

Quota Zero



“NON È MAI
ABBASTANZA”



in questo numero

- 2 - 100 anni fa nasceva l'Ana - "Un altro punto di vista";
- 3 - "Non è mai abbastanza"; Cosa bolle in pentola;
- 4 - 4 Novembre;
- 5 - La guerra è finita ma si fa sentire più che mai;
- 6 - L'Esercito per la rinascita delle terre liberate;
- 7 - Le armi degli Alpini;
- 8 - C'era una volta la naja;
- 9 - La naja oggi: Esercitazioni invernali sulle Dolomiti;
- 10 - Basovizza: Una partecipazione sentita che dà voce a tutti i martiri delle foibe;
- 11 - Cambio della guardia alla Protezione Civile Sezionale;
- 12-13 - Assemblea annuale dei Delegati 2019; In platea con i Delegati
- 14-15 - Relazioni dei Gruppi 2018;
- 16 - Dai Gruppi: Venezia - Alpini e Comunità ebraica - 76° di Nikolaiewka
- 17 - Mira: "Il valore immenso della libertà" - Solidarietà;
- 18 - San Stino: Un bosco, 700 piante per 700 alpini;
- 19 - Basso Piave: Ripresa l'attività del Gruppo;
- 20 - Gruppo Sportivo Alpini Venezia;
- 21 - Mestre: Serata con la montagna;
- 22 - Seguiti da pagine 2 e 3;
- 23 - I nipoti ricordano i nonni - Necrologie.

100 ANNIFA NASCEVA L'ANA

L'8 luglio 1919 viene sottoscritto l'atto di fondazione dell'ANA. La guerra è finita da poco più di otto mesi ed in questi otto mesi si smantella per ovvie ragioni economiche e organizzative una macchina militare, industriale, economica e sociale di dimensioni mai viste prima in Italia.

Dal dicembre 1918 il Generale Diaz manda a casa 1.500.000 uomini delle classi dal 1874 al 1884 e poi in rapida successione altri 650.000 tra gennaio e Marzo 1919, un altro milione entro giugno.

Centinaia di prigionieri di guerra rientrano in Patria scontando il sospetto generale di aver fatto parte della schiera dei pavid.

Resteranno sotto le armi 600.000 uomini e 50.000 ufficiali. Questo immenso numero di uomini che tornano a casa, dopo aver attraversato la terribile esperienza di una guerra mai vista prima, si ritrovano ad affrontare un ritorno alla vita "Normale" con un fardello di ricordi, amarezze e speranze che non trovano risposte. Chi era artigiano si ritrova in un'altra realtà, la fabbrica, nata con la militarizzazione della

(segue a pagina 22)

UN ALTRO PUNTO DI VISTA

"CERCHIAMO DI DARE IL GIUSTO PESO E LE GIUSTE PROPORZIONI AGLI AVVENIMENTI"

Qualche giorno fa ero di cattivo umore. Non saprei dire se le svariate notizie del periodo fossero la causa o l'effetto di questa cattiva sensazione. Questi pensieri tutti insieme mi procuravano un senso di delusione, rabbia ed impotenza, considerando deliranti argomenti, che vengono oramai accettati ed imitati da molti.

Mentre queste sensazioni mi ronnavano per la testa mi è stato recapitato l'ultimo numero di "Quota Zero", l'organo ufficiale della nostra Sezione.

"Bene" - mi sono detto - "ecco delle notizie fresche provenienti dalla Sezione ANA di Venezia". Certamente mi avrebbero risollevato il morale, fatto sbollire la rabbia e magari contribuito a restituirmi un po' di fiducia. Senonché, appena cominciato a sfogliarlo, sono rimasto folgorato: una nuova mazzata mi ha colpito. Già in seconda pagina un Alpino rendeva nota una situazione che lo aveva sconvolto al punto di non aver potuto credere alle sue orecchie quando gliel'avevano descritta, ed ai propri occhi quando aveva avuto modo di constatarla per televisione. Qualcosa di sconvolgente che faceva sbiadire tutto ciò che inizialmente mi turbava e lo metteva nell'ombra: un'onta tremenda all'immagine dell'ANA nel suo insieme e che gettava fango su tutto l'operato di decenni da parte degli alpini, anche singolarmente. Qualcosa di orribile da doversi catechizzare per tutta la vita e con-

dannare con tutti i mezzi "di fronte agli uomini e agli Dei". Cosa mai era successo? Il Ministro Matteo Salvini si era fatto intervistare indossando la maglietta dell'Adunata Nazionale ANA di Milano e per di più nemmeno acquistata dai distributori ufficiali!! Ora, da un lato tutto il mondo conosce la passione del Vice Premier per le magliette e dall'altro l'orgoglio di tutte le Armi, Corpi, Specialità, che accettano di vedergliele indossare. Del resto chi non si ricorda della tuta vegetata indossata da qualcuno, che magari, quando era il momento, non ha



neppure svolto il servizio militare; o ancora: tutti noi sappiamo che parte degli "Alpini" che sfilano con il cappello non se lo sono poi davvero "guadagnato" e così via.

Forse mi sbaglio ma mi sembrava che l'ANA si dichiarasse apartitica, ed allora perché pubblicare commenti sfacciatamente schierati? Amici, cerchiamo di dare il giusto peso e le giuste proporzioni agli avvenimenti. Ognuno può avere le proprie idee ed il diritto di difenderle, ma accettare e pubblicare certe iperboli non ci fa onore e non ci fa guadagnare in credibilità, anzi.

Rischiamo di perdere uno dei nostri valori più importanti: l'imparzialità.

Alpino paracadutista
Ivo Borghi

“NON È MAI ABBASTANZA”

di VITTORIO CASAGRANDE

Gennaio e febbraio sono portatori di numerose giornate con cerimonie e manifestazioni dedicate alla memoria ed alla esecrazione di stragi, genocidi ed episodi comunque ispirati da odio razziale, politico o ideologico, avvenute nel secolo scorso. Dalla shoah ebraica alle foibe titine. Viene a volte da pensare che dopo tanti anni sia forse eccessivo ormai tutto questo affollarsi di eventi. Poi però la cronaca, proprio in questo periodo, ci ha ripresentato episodi di odio razziale, sessista, di contrapposizione politica ideologica, tanto preoccupanti, da richiedere persino l'intervento ammonitore del nostro Presidente della Repubblica.

Allora si capisce subito che ricordare non è mai abbastanza, che stigmatizzare questi comportamenti è sempre un dovere incombente. E noi Alpini “testoni” nonostante tutto ci ostiniamo a credere che le memorie vadano custodite e tramandate, perché pensiamo che la riflessione sugli eventi del passato abbia aspetti positivi sia sul piano personale, sia su quello della collettività in cui viviamo, che in questo modo ha l'opportunità di interrogarsi sulla bontà o meno delle sue scelte. Così abbiamo aderito senza esitazione all'invito rivoltoci dalla Comunità Ebraica di presenziare alla cerimonia del 21 gennaio, schierando una nostra rappresentanza. Le parole del Rabbino capo Scialom Bahbout e di Paolo Gnignati, Presidente della Comunità Ebraica di Venezia, hanno colto bene il significato della cerimonia: non si è trattato solo di ricordare la tragedia che ha colpito la comunità veneziana – numeri “piccoli” rispetto a quanto è avvenuto altrove: 246 Ebrei deportati fra il 1943 e il '44, di cui solo 8 sopravvissuti – ma anche di fornire all'intera collettività, non soltanto veneziana, l'occasione per una riflessione su un evento che con l'approvazione delle leggi razziali ha reso peggiore l'intera società ed ha finito col coinvolgere non soltanto gli

Ebrei, ma anche altre minoranze “scomode” in tutta Europa, alle quali è stato reso omaggio con l'accensione di 6 fiammelle davanti al monumento che ricorda anche loro, e non soltanto i 6 milioni di vittime della shoah.

Ricordando le vittime della tragedia, il Rabbino capo però non ha mancato di pronunciare anche parole di speranza e ci ha ricordato che non dobbiamo mai arrenderci al prevalere del male: l'esempio di Giorgio Perlasca (Como 1910 – Padova 1992) – eroe schivo e silenzioso sul quale varrà la pena di tornare su queste pagine, prima o poi – ci insegna che è possibile seguire la voce della propria coscienza e scegliere il bene, pur in situazioni di estrema difficoltà personale. Il nostro augurio è che la riflessione sulla shoah non rimanga circoscritta al Giorno della Memoria. In questo senso la Serenissima, città dal passato cosmopolita e tollerante, può essere d'esempio: dal 2014 Venezia ha aderito al progetto “Pietre d'Inciampo”,



promosso nel 1995 dall'artista berlinese Gunter Demning, ed è il caso che chi si imbatte in una di queste pietre, girovagando tra l'atmosfera romantica di calli e campielli, sostenga un attimo per riflettere sul percorso di dolore fatto da lì in avanti da quanti sono ricordati in quella piccola targa d'ottone con la speranza, ovviamente, che sofferenze e orrori del genere non abbiano più a ripetersi; ma questo, come ci ha ricordato il Rabbino capo, dipende dal nostro impegno a fare la nostra parte, senza tirarci indietro, per opporci con decisione al prevalere del male.

Nella foto: Pietre d'Inciampo al n°6039 di Calle Scaleta, a Santa Marina, Venezia. Ricordano il sacrificio della famiglia Vivante: Anna, Ida, Alba e Costante, arrestati il 7.8.1944 e deportati ad Auschwitz; e di Gianna Cavalieri Vivante, arrestata il 15.2.1944 e deportata a Ravensbruck. Nessuno di loro ha fatto ritorno.

COSA BOLLE IN PENTOLA

di FRANCO MUNARINI

Questo primo numero di Quota Zero del 2019 vi arriverà già nel pieno delle attività di questo anno, dopo l'assemblea dei Delegati della Sezione e dei Gruppi, i momenti più importanti della nostra vita associativa della Sezione dove nascono argomenti e intenzioni, che troverete anche tra queste pagine ed a quanto detto e pensato negli ultimi mesi del 2018 e nei primi mesi del 2019 sia dai nostri Consigli Direttivi Sezionali

sia dalle riunioni dei Presidenti del Tri-veneto.

A maggio saremo a Milano per l'Adunata Nazionale per il Centenario della fondazione dell'ANA; nel Campo Venezia saremo moltissimi dai nostri Gruppi e assieme agli amici della Se-

zione Marche saremo più di 70. Sarà l'occasione per stare assieme per continuare a credere a questo nostro modo di fare associazione.

Tutto questo però non è per caso; è il frutto dello sforzo che tutti noi facciamo nei nostri Gruppi, nelle nostre sedi e che anche quest'anno rilanceremo il 26 maggio a Marghera con la Festa della Famiglia; vorremmo farla

(segue a pagina 22)

4 NOVEMBRE 1918

Il mattino del 3 novembre le truppe italiane dilagavano oltre le linee austriache mentre la delegazione austriaca raggiungeva Villa Giusti dove il comando italiano si sarebbe più tardi accordato con von Webenau, per l'interruzione delle ostilità 24 ore dopo la firma del trattato. L'armistizio fu firmato a Villa Giusti alle 15:20, con la clausola che sarebbe entrato in vigore 24 ore dopo, alle 15:00. Solo dopo la firma il generale Weber informò che alle truppe imperiali era stato dato l'ordine di cessare i combattimenti. Chiese pertanto l'immediata cessazione delle ostilità. Fu così che le armi cominciarono a tacere il giorno 4 di novembre, verso le 4 del pomeriggio.



Da poco tempo sono finite le celebrazioni per il centenario della 1ª Guerra Mondiale, una guerra tragica che è costata all'Europa e al mondo milioni di morti. In quest'ultimo anno molte sono state le iniziative in Italia, pubblicazioni, mostre, rievocazioni, conferenze, dibattiti, e si sono attivate fortunatamente molte persone appassionate dell'argomento "Grande Guerra" che hanno fatto conoscere particolari, foto inedite ed episodi rimasti "nascosti" per cento anni nel silenzio dei ricordi familiari.

Che cosa rimarrà di tutto questo adesso, nei prossimi giorni e nei prossimi anni? Dal convegno del Centro Studi Ana del 22 settembre a Bologna, si è saputo che diverse Sezioni hanno ottenuto importanti e lusinghieri risultati con le scuole, anche negli Istituti Superiori, per trasmettere ai più giovani che sanno poco o niente il ricordo di quella lontana epopea. L'Alpino Nicoletto, referente per Padova, Sezione sempre impegnata e benemerita nei contatti con le scuole, ha proposto di coinvolgere i ragazzi nati nel 1999 per parlare loro e raccontare le storie dei "Ragazzi del '99", nati cento anni prima, giovani come loro e a diciotto anni protagonisti nella sofferenza delle trincee. Noi Alpini di "Quota Zero" nei nostri limiti, ci siamo impegnati con mostre storiche e con gli alunni di alcune Scuole Elementari, dove maestre encomiabili ci hanno accolto con grande partecipazione. Voglio evidenziare però un particolare. In molte cerimonie e rievocazioni i rappresentanti d'istituzioni e associazioni, si sono guardati bene dal pronunciare la parola "Vittoria", preferendo ricordare solo la fine della 1ª Guerra Mondiale. Credo per paura di offendere qualcuno, per l'ormai consueto "politically correct".

Ora sappiamo bene che la guerra significa sempre tragedia, odio, disperazione, distruzione, sofferenza, violenze e lutti infiniti. L'intervento in guerra nel 1915 è costato alla nostra Patria, secondo gli ultimi più approfonditi studi, 660.000 Caduti e un milione di soldati tornati alle loro case feriti o mutilati.

Questo ci deve far meditare sempre, ma non può farci dimenticare che di una Vittoria si è trattato.

Di una grande Vittoria militare proclamata nel famoso bollettino Diaz, al netto degli errori e di episodi negativi nel corso della guerra.

Evitare di pronunciare la parola "Vittoria", significa ignorare ed offendere i tanti che cento anni fa hanno sacrificato la loro vita. Cento anni fa il 4 novembre.

L'armistizio stilato a Padova a villa Giusti il 3 di novembre e divenuto operativo il giorno dopo 4 novembre alle ore 15,00 dopo quarantuno mesi di guerra.

Finalmente la pace! Ma solo pochi giorni prima il 25, 27, 28, 29 ottobre, migliaia di soldati morivano ancora sul Piave e sui monti.

Per ricordarli tutti trascrivo la motivazione della medaglia d'argento al valor militare di Domenico Messeni, Tenente dei Bersaglieri del IX° Reparto d'Assalto (già decorato di medaglia d'argento e 3 volte ferito in combattimento). Nato a Rutigliano (Bari) il 28 giugno 1898 e caduto a vent'anni il 27 ottobre 1918:

"Comandante di plotone d'assalto, alla testa dei suoi Arditi, si lanciava alla conquista di fortissime posizioni nemiche, trascinando i suoi con l'esempio e con la parola e riuscendo a spezzare e a travolgere successive difese nemiche ed a catturare numerosi prigionieri e grande quantità di materiale. Ferito gravemente nel superbo suo slancio, quasi moriente, ebbe ancora per i suoi soldati parole di incoraggiamento e di entusiastica fede. Esempio fulgidissimo del più puro valore e di altissimo sentimento del dovere". (MONTE ASOLONE, COL DELLA BERRETTA, 25 OTTOBRE 1918).

Geniere Alpino
Sandro Vio

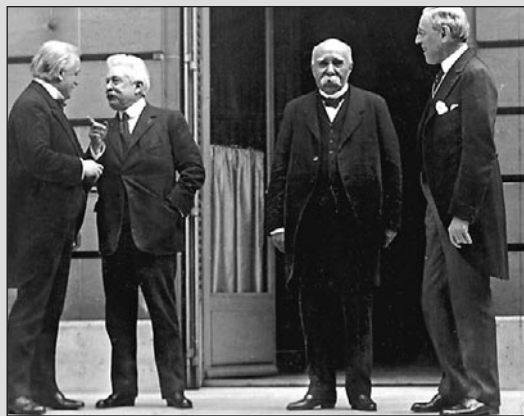
1919 LA GUERRA È FINITA... MA SI FA SENTIRE PIÙ CHE MAI

Il cannone tace, ma gli effetti collaterali imperversano. L'anno si apre con una crisi politica. L'Italia esce dal conflitto mondiale in una situazione di grande tensione interna. Non vi è traccia della ripresa economica e dei valori patriottici che si riscontra negli Stati vincitori. Mentre in Europa ci si accinge a grandi manifestazioni per la fine del conflitto, in Italia si scontrano fazioni politiche tra loro molto distanti.

Da un lato il Partito Socialista, rimasto legato alle posizioni non interventiste, sostiene la creazione di una Unione delle repubbliche socialiste e arriva perfino a respingere le domande d'iscrizione di ex combattenti, quasi fossero essi i colpevoli dell'entrata in guerra dell'Italia. Dall'altro il neonato Partito Popolare Italiano, fondato da don Luigi Sturzo, che, resosi indipendente dal Vaticano, presenta un programma "a-confessionale". Accanto alle tradizionali richieste cattoliche, chiede la riforma del sistema elettorale in senso proporzionale, il voto alle donne, il diritto al lavoro, la difesa della piccola proprietà rurale e la riforma fiscale. Le lotte operaie, gli scioperi contro il carovita e l'inflazione, quest'ultima generata dal grave deficit del bilancio statale e dalla chiusura dei crediti inglesi e americani, infiammano il paese. E' in quest'Italia, dilaniata dai conflitti interni, che nascono nuovi movimenti politici come i "Fasci italiani di combattimento", con l'intento di appoggiare le rivendicazioni territoriali italiane, l'instaurazione della repubblica, il sequestro dei profitti di guerra e la giustizia sociale.

La conferenza di pace di Parigi (Versailles) segna, indubbiamente, la sconfitta della diplomazia italiana. Accanto alle tre potenze vincitrici l'Italia, che pur è ammessa al consiglio dei quattro, si presenta come una Nazione divisa dalle lotte interne e con un governo messo in difficoltà dalle divergenti opinioni dei suoi ministri e dalla questione Fiumana. A peggiorare la situazione c'è anche il diffuso senso di

vittimismo e di autocommiserazione con i quali i diversi governi (Orlando e Nitti) si siedono al tavolo dei vincitori. Oltre alle due potenze del Patto di Londra, siedono al Consiglio dei quattro anche gli Stati Uniti, scesi in campo fornendo le risorse decisive alla vittoria ma che non aveva sottoscritto il patto londinese. Che dire del Presidente americano Wilson? Egli sa di non essere legato a quel patto che non vuole riconoscere, privilegiando



il suo documento di pace in quattordici punti, che, proprio nei confronti dei territori rivendicati dal nostro Paese, chiede con forza l'applicazione del principio di autodeterminazione dei popoli ed il rispetto delle etnie. All'Italia non vengono riconosciuti tutti i vantaggi territoriali concordati nel 1915 e ancora meno i territori (non compresi nell'accordo), che per cultura, per lingua e popolazione sono considerati italiani: Fiume, parte dell'Istria e della Dalmazia.

A nulla valgono le reiterate richieste della diplomazia italiana, la disperazione del primo ministro Vittorio Emanuele Orlando, stigmatizzata da Sir Maurice Hankey (segretario al gabinetto di guerra inglese) in una lettera inviata alla moglie. Le battute contro l'Italia giungono anche livelli indecorosi; "... si fecero incontro con una magnifica scappellata ... e, dopo essersi inchinati tesero il cappello in cerca di elemosina" dichiara il primo ministro francese Georges Clemenceau e lo stesso Wilson ripeteva a tutti che l'Italia era entrata in guerra a seguito di un "... freddo calcolo". L'ambasciatore

inglese ben descrive il clima di quei giorni: "... l'atteggiamento nei confronti dell'Italia è stato finora di massimo disprezzo e, adesso, di estrema irritazione. Tutti dicono che l'armistizio è stato preso dall'Italia come il segnale per cominciare a combattere". La diplomazia italiana abbandona le trattative, rifugiandosi nel mito della "vittoria mutilata. Un gesto teatrale, una prova di debolezza, che sortisce l'effetto

opposto. L'Italia non è richiamata e le potenze europee si spartiscono le ex colonie tedesche in Africa. Niente da fare anche in occasione delle successive e reiterate richieste del nuovo governo di Francesco Saverio Nitti. Nel tentativo di ricomporre lo strappo fiumano, ripropone ai governi francese ed inglese il riconoscimento della sovranità italiana su Fiume. Nulla! Ottiene invece, quasi a contropartita, di fissare i confini con l'Austria al Brennero, in territori che ben poco hanno di italiano. C'è da chiedersi

con quale coerenza il Consiglio ha agito! Mentre in Italia ci si scontra e ci si avvia alle elezioni politiche e D'Annunzio occupa Fiume e Zara, accolto dalla popolazione osannante, nei Paesi vincitori si festeggia. In Francia il 14 luglio con una grande parata militare. Pochi giorni dopo, il 19, tutti a Londra per la "festa della vittoria". Anche in Belgio la tradizionale parata del 22 luglio è aperta alla partecipazione delle altre Potenze. Nel nostro Paese, per il timore di disordini di piazza, si preferisce festeggiare in modo semplice. Occorre attendere il 4 novembre del 1921 per rendere il doveroso Onore ai caduti consacrando il Vittoriano.

Artigliere Alpino
Alberto Bonfiglio

Nella foto: Un momento di pausa alla Conferenza di pace di Parigi, scambio di idee tra David Lloyd George (Gran Bretagna) con Vittorio Emanuele Orlando, capo del Governo italiano. Al centro Georges Clemenceau presidente dell'Assemblea e primo ministro francese a destra il presidente degli Stati Uniti, Woodrow Wilson.

Foto ripresa dal web di Edward N. Jackson

L'ESERCITO PER LA RINASCITA DELLE TERRE LIBERATE

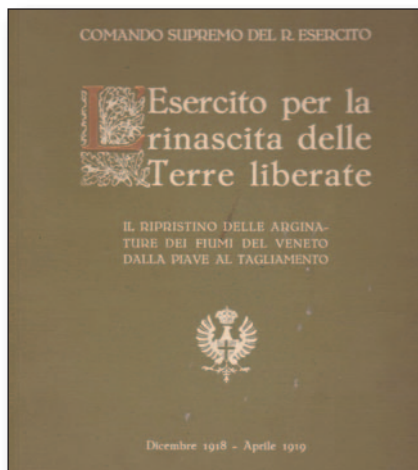
Il ripristino delle arginature dei fiumi del Veneto dalla Piave al Tagliamento

La Grande Guerra si è fermata per un anno sulle sponde del Fiume Piave, le sue rive sono state luogo strategico di resistenza, di riparo, di vita per centinaia di migliaia di soldati dell'una e dell'altra parte.

Il corso del Piave è stato sempre un "sorvegliato" speciale da parte delle popolazioni e in particolare della Repubblica di Venezia che ne ha modificato e corretto il corso per contenerne le piene stagionali e soprattutto per allontanare il flusso dei suoi detriti nella Laguna di Venezia.

Finita la guerra il Ministero dei L.L.P.P., nelle competenze del Magistrato alle Acque di Venezia, prende immediatamente accordi con il Comando Supremo del R. Esercito per realizzare l'eccezionale opera di ripristino dei danni causati dal conflitto richiedendo ingenti risorse militari e civili.

A Abano, sede del Comando Supremo, il 23 Dicembre 1918 venne stipulato l'accordo e immediatamente



messo in opera, viste le gravi manomissioni della robusta arginatura.

Provvidenziale e tempestiva fu questa decisione perché consentì di avere già sul posto buona parte di questa ingente forza lavoro per una piena dei fiumi del

A lato, la monografia edita dal Comando Supremo dell' Esercito (1918 - '19), completa di foto, cartine e relazione ufficiale dei lavori, custodita nella biblioteca di San Donà di Piave. Sotto, nelle immagini: alpini al lavoro per il rifacimento degli argini sul Piave e Tagliamento distrutte dalle artiglierie durante la guerra.

nord est che si ebbe il 7,8,9, gennaio del 1919.

Collassarono alcuni tratti degli argini di sinistra, rispetto il corso del fiume, dove erano schierati gli austriaci.

Questo perché sicuramente gli austriaci non avevano pensato ad alcuna precauzione nell'eseguire le loro opere di difesa, al contrario, passati i primi affannosi momenti di arroccamento, ai generi italiani vennero impartite direttive di massima che si rivelassero sufficienti, escludendo i danni dei bombardamenti, a tutelare le opere di arginatura.

Furono messi a disposizione: 50 treni decauville, 847 autocarri, 2822 carrette, 5577 quadrupedi e più di 16000 uomini.

Tra le truppe impiegate ci furono genieri, fanti e alpini.

Una Divisione alpina, con 330 ufficiali e 9500 alpini, dislocati tra Oderzo e Noventa di Piave, che era comandata dal Maggiore Generale Lorenzo Barco e che aveva il suo quartier generale a Mirano.

Sul territorio furono impiegati i battaglioni: Aosta, M. Levanna, Val Toce, il 20°, 13°, 17° Gruppo alpino, Pieve di Cadore, M. Antelao, Val Cison, Exilles, M. Suello, M. Pelmo, Cividale, M. Cervino, Pieve di Teco.

Oltre il fiume Piave le attenzioni del Magistrato alle acque e del R. Esercito si rivolsero anche alla Livenza, al Tagliamento, al Monticano e al Meduna che subirono molti meno danni.

Qualche foto di questi interventi è stata trovata in rete, preparando i nostri lavori sul centenario della IWW, ciò ci ha dato modo di scoprire nella biblioteca del Gruppo di San Donà la monografia edita dal Comando Supremo completa di foto, cartine e relazione ufficiale dei lavori.



SICUREZZA NELLA TECNOLOGIA PER I SOLDATI DEL FUTURO

Dal fucile «'91» del 1892 al modernissimo Beretta ARX 200 del terzo millennio

Un libro che ho trovato molto interessante è intitolato: “Le armi degli Alpini dall’Ottocento a oggi”, di Mariano Signorini, edito nel 2007 da Walmar e rientrante nella collana “I libri con la penna”.

In quest’opera si parla dell’armamento degli Alpini dal 1872 ad oggi attraverso capitoli che riguardano varie epoche storiche: prima della Grande Guerra, la Grande Guerra, tra le due Guerre, la Seconda Guerra Mondiale, da allora ad oggi, la leggenda del ’91.

Nel libro sono trattati tutti gli armamenti in dotazione alle nostre truppe Alpine in maniera semplice e completa, senza cadere in troppi tecnicismi da “addetti ai lavori” e delineando, in modo chiaro, anche il periodo storico di riferimento.

In un capitolo specifico si parla del fucile “Modello ‘91”, arma che ha accompagnato per quasi sessant’anni gli Alpini di tre generazioni in Libia, nella Prima Guerra Mondiale, in Etiopia, in Spagna e durante tutta la Seconda Guerra Mondiale, rivalutando l’apporto che quest’arma ha dato al nostro esercito nelle vicende belliche che hanno attraversato la nostra storia.

Il “Modello ‘91” nasce in realtà il 5 marzo 1892 dopo che una Commissione appositamente costituita adottava questo fucile in sostituzione del “Vetterli – Vitali”: i primi «'91» furono distribuiti proprio agli Alpini.

Nel libro, per quanto riguarda i fucili d’assalto, ci si ferma all’anno 2007, descrivendo il “Beretta AR 70/90”, mentre ora i nostri Alpini hanno in dotazione il “Beretta ARX 160”, che rappresenta uno degli assetti più importanti del programma definito “soldato del futuro”, in corso di attuazione. Questo fucile è molto più leggero rispetto a quelli precedenti, quali il “Garand M1”, il “FAL BM 59” e l’ “AR 70/90”, pesando a vuoto circa 3 kg essendo costruito quasi interamente in materiale polimerico. Il calibro è 5,56 x 45

mm NATO, mentre è già in produzione il nuovissimo “ARX 200” in modalità “fucile da battaglia”, incamerato in 7,62 x 51 mm NATO per un peso di 4,5 kg senza caricatore. La baionetta è l’avveniristica “Fulcrum” prodotta dall’Extrema Ratio con attacchi per gli ARX.

La Beretta di Gardone Val Trompia (Brescia) e l’Extrema Ratio di Prato sono due delle nostre più importanti aziende all’avanguardia in questi settori così specializzati e tecnologici.

Ora i nostri soldati utilizzano gli elmetti in kevlar (una fibra sintetica molto resistente e leggera) ma negli Stati Uniti sono già in produzione degli elmetti ancora più leggeri e resistenti (2,5 kg di peso) realizzati con un nuovissimo materiale composito denominato “dyneema”. Tutti questi nuovi materiali, frutto di una ricerca continua, hanno lo scopo di proteggere sempre di più il “soldato in azione” unendo la sicurezza alla leggerezza come abbiamo già visto

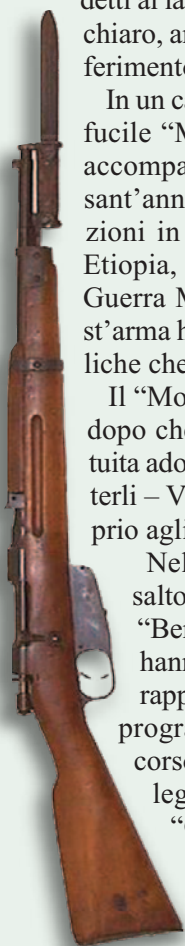
accadere per le “razioni da combattimento”, ora sempre più leggere e meno ingombranti.

“Sicurezza nella tecnologia” è la nuova parola d’ordine per i soldati del futuro e passi in avanti si stanno compiendo anche per quanto riguarda i settori dell’occhialeria, dei giubbetti antiproiettile, delle calzature, degli zaini e del vestiario: tutti comparti in cui le nostre aziende occupano tradizionalmente i primi posti nel panorama mondiale anche per quanto concerne il settore civile, perché la ricerca e le esperienze sul campo portano sempre a nuovi e continui miglioramenti tecnici.

Artigliere Alpino **Sandro Vescovi**

Sopra, la prima di copertina del libro di Mariano Signorini: “Le armi degli Alpini dall’Ottocento a oggi”.

A sinistra il vecchio moschetto “'91”; a destra il moderno fucile Beretta ARX200.



NEL MIO PRIMO INCONTRO CON LA MONTAGNA

SPERIMENTAI IL MOTTO: "TASI E TIRA"

Metà giugno 1959 - Campo estivo in accampamento sotto un'abettaia in Valle di Braies (Bz) con la compagnia trasmissioni del Comando Brigata Alpina Tridentina di Bressanone. Eravamo arrivati da un paio di mesi in sette allievi sottufficiali dalla Scuola Trasmissioni di Roma-Cecchignola e la montagna per noi, allora, era ancora una grande sconosciuta.

Sveglia di buon'ora, equipaggiamento ancora invernale, zaino pieno, scarponi vibram ancora in difficile rapporto con i nostri piedi. Passata Ferrara di Braies si raggiunge presto il lago omonimo di un verde, al mattino, che più brillante non c'è. Dal lato sud est del lago parte un sentiero per un primo tratto non difficile, ma che dopo mezz'ora fiancheggia la Croda del Becco, inerpandosi sulla montagna in una fessura piena di neve. Il capitano Orlandini, in testa al gruppo, cerca di trainare la truppa, che a passi alterni scivola sulla neve facendo pochi metri in troppo tempo; noi, al primo impatto con la montagna, imprechiamo sottovoce. Un giovane Sottotenente, pure di complemento, suggerisce al Capitano di considerare un percorso alternativo



non innevato. Il capitano, che più che parlare urla, lo rimbrotta: "Questi sono Alpini, non signorine a passeggio: Muoviamoci!"

Davanti a me il compagno di corso Guglielmo Minisini, friulano di poche parole ma di grande cuore e che ha più dimestichezza con la montagna di me veneziano, mi prende per il polso sinistro e mi strattona in su. A mia volta, con la destra, agguanto Luigi di Maio, pure mio compagno di Castellamare di Stabia che sta sotto di me borbottando in napoletano giaculatorie che mi sembrano irriverenti. È così che abbiamo sperimentato il motto del "tasi e tira".

Finalmente raggiungiamo un vasto pianoro non più innevato, dal quale s'intravede il Rifugio Biella e nei cui pressi, in compagnia di un gregge di pecore affamate come noi, consumiamo un rancio al sacco che, seppur frugale, rinfanca anche lo spirito.

Scendiamo con una lunga camminata verso la valle che porta a San Vigilio di Marebbe, ove un camion, comodo per noi più di una limousine, ci riporta al campo verso l'imbrunire.

Alpino Mario Barato

"IL POLIGONO OCCASIONALE"

È ottobre, i rifugi alpini sono ormai chiusi, le montagne alte sono deserte e le Truppe Alpine possono eseguire esercitazioni a fuoco in Poligoni Occasionali senza disturbare il turismo né gli alpinisti. Il Gruppo del... (segreto militare) è coinvolto con tanto di piazzola elicotteri, spia-namento per Osservatori (penne bianche) e vedette tutt'intorno per la sicurezza di qualche viandante che non abbia letto gli annunci esposti nei paesi limitrofi e li faccia accoppiare.

I nostri Sottufficiali (i migliori delle Brigate) da quei Lupi che sanno essere, hanno predisposto un Caposaldo Nemico duro da raggiungere e conquistare, protetto da muretti a secco e altre opere improvvisate sul campo, presidiato da sagome di soldati Nemici che a me (attraverso il binocolo) paiono con l'elmo Fritz dei Tedeschi.

Siamo su una cresta di fronte al Nemico un po' sulla destra più alti, esploriamo canali e ghiaioni che scenderemo col buio per non farci prendere d'infilata e mi pare tanto la Calata dei Mascabroni.

La discesa al buio, senza far rumore è un lento ed esasperante incubo, la grinta e l'incoscienza dei nostri verdi anni ci fa da guida. Essendo esploratore e conoscendo quelle zone sono avanti ma per non pen-



Recente esercitazione congiunta in montagna tra Alpini italiani e Royal Regiment of Fusiliers inglesi.

sare alla temerarietà dell'impresa divido la mia esistenza nei pochi metri futuri da superare. Facendo così non ci penso e non ho nemmeno paura. Avverto il calore di chi mi segue e ringrazio il Signore di essere così ben protetto da loro. Il mio compito è finito e i plotoni di fucilieri si dispiegano senza il minimo rumore più forte del

fruscio del vento. Aspettiamo le prime luci del giorno e fa così freddo che rimpiango il mio equipaggiamento privato da alpinista. Controllo la sicura ed appoggio il mento sulla volata del FAL. Il cielo si fa appena grigio poi, con un'esplosione di luce, irrompe il Sole. Non un razzo, quello era il segnale convenuto di attacco! I pendii s'illuminano di traccianti, un solo grido, tutti su! Sono sulla destra un po' alto e sono trascinato oltre il riparo, il respiro è affannoso dallo sforzo ma i miei muscoli sembrano non sentire la fatica ed emetto un grido di guerra che sorprende me stesso! Le M.G. hanno sgretolato i muretti, i colpi dei "57 senza rinculo" sono andati a segno, le sagome dei tedeschi (scusate dei nemici) sono sbrunate dai 7,62, i mortai 81 stendono una cortina di fumo bianco... i primi dei nostri sono già sulle rovine della postazione e il mio cuore si riempie di orgoglio! Quanto è durato l'attacco? Salgo il pendio per il caposaldo nemico e ci metto un bel po'. Ma quanto hanno corso sti Paràca! Ma quanti colpi hanno sparato sti Alpini!

Pare 65.000 ... allora l'attacco è durato più di un'ora e abbiamo sparato tutti, anche le firme!

Alpino Maurizio Vianello



“AQUILA BLU” e “LUPO BIANCO”: IL COMBATTIMENTO IN MONTAGNA

TRUPPE ALPINE - ESERCITAZIONE INVERNALE 2019 SULLE DOLOMITI



Nelle immagini: il trasporto di un pezzo di artiglieria con elicottero Chinook, il suo successivo posizionamento pronto per l'uso. Sotto, a destra fumogeni a protezione di una motoslitte per il trasporto di un alpino "ferito".

MISURINA (BI) – 23.2.19 - Gli Alpini sono i militari che hanno come loro peculiarità quella di muovere, operare e combattere in montagna. E proprio le capacità di combattimento in ambiente montano invernale sono state lo scenario dell'esercitazione “Aquila Blu”.

A operare, in difesa sul terreno innevato, tanti reparti, uomini dell'8° Alpini, del 3° artiglieria, del Piemonte Cavalleria (2°) della task force Altair dell'aviazione dell'Esercito, del 41° di Cordons e le forze speciali del 4° Reggimento Alpini paracadutisti.

Gli Alpini sono intervenuti per neutralizzare il nemico intenzionato (nella fin-

zione) a sabotare un acquedotto. Lo scontro a fuoco, l'intervento degli elicotteri, la gestione dei feriti sul campo hanno mostrato ai vertici dell'Esercito e agli amministratori locali giunti a Misurina, le capacità degli Alpini nel terzo millennio.

Uomini forgiati dall'addestramento e dalla fatica (hanno dormito per oltre 30 giorni in tenda in quota per prepararsi all'attività), che ancora oggi come i loro Padri e i loro nonni hanno nella montagna e nelle sue regole il principale campo di addestramento tattico e morale.

Presenti alla cerimonia il capo di stato

maggiore dell'Esercito generale di corpo d'armata Salvatore Farina, che si è complimentato per la preparazione dimostrata sul campo dal suo personale. Ad osservare la guerra (per quanto simulata) sul suo territorio, il sindaco di Auronzo Tatiana Pais Becher.

L'esercitazione del mattino è stata preludio alla gemella “Lupo Bianco” del pomeriggio.

Come la prima ha dimostrato la capacità operativa dei militari ad operare in montagna, la seconda verificherà la loro integrazione nel sistema di soccorso. Un'altra sfida da affrontare.

COMANDO TRUPPE ALPINE

BASOVIZZA / Una partecipazione molto sentita che dà voce ai martiri di tutte le foibe

Anche quest'anno la nostra Sezione è stata ben rappresentata alla cerimonia del Giorno del Ricordo presso il sacrario della Foiba di Basovizza, con il Vessillo Sezionale ed i Gagliardetti dei Gruppi.

Devo dire che da alcuni anni, mi capita di sentire la necessità di arrivare il giorno prima della manifestazione ufficiale. E quindi sabato pomeriggio sono arrivato a Basovizza. Ed il mattino successivo, alle 8, ero al Sacrario, ancora deserto, con un cielo grigio che ben si addiceva a quel luogo; con il leggero rumore delle foglie, dato dal sibilo del vento ed il profondo silenzio dei martiri infoibati.

E mi sono trovato ad immaginare la crudeltà dei partigiani comunisti di Tito e lo strazio delle loro vittime. Italiani di ogni estrazione: civili, militari, carabinieri, finanziari, agenti di polizia e di custodia carceraria, fascisti e antifascisti, membri del Comitato di liberazione nazionale. Ma furono infoibati anche tedeschi, vivi e morti e sloveni anticomunisti. Tutto questo accadde dal 1° maggio del 1945 (a guerra finita!!) con l'invasione delle truppe partigiane comuniste di Tito a Trieste al grido di "TRST JE NAS" (Trieste è nostra). E fin da subito inizia la mattanza, durata oltre quaranta giorni; fino al 12 giugno 1945 quando le truppe alleate in supporto alla popolazione triestina indussero i titini a lasciare la città. E solo dopo il 26 ottobre 1954, con il ritorno di Trieste all'Italia, l'incubo finì, e così la paura che si ripetessero quelle orrende vicende. Per quanto riguarda il numero di persone fatto precipitare nella Foiba di Basovizza, è stato fatto un calcolo tanto inusuale quanto impressionante.

Ci si è basati sullo spazio volumetrico di circa 300 metri cubi che conterrebbe le salme degli infoibati e quindi riconducibili a oltre 2000 vittime! E tutto questo a guerra finita. Ma, tornando alla stupenda manifestazione del 10 febbraio scorso, si è vista la partecipazione di moltissime Associazioni d'Arma e Civili e del nostro Labaro Nazionale, accompagnato dal Presidente Sebastiano Favero con tutto il Consiglio Nazionale. E poi, una moltitudine

di Vessilli Sezionali Alpini, arrivati da ogni dove e centinaia di gagliardetti e Alpini al seguito. Una partecipazione molto sentita che dà voce ai martiri di tutte le foibe. La Cerimonia solenne ha visto la presenza del Ministro dell'Interno e Vice-premier Matteo Salvini e il Presidente del Parlamento Europeo Antonio Tajani ed è stata aperta dall'ingresso sulla spianata della Foiba, dei Medaglieri delle Associazioni d'Arma e dai Gonfalonieri dei Comuni di Trieste e Muggia. E' seguito l'Alzabandiera, sulle note dell'Inno di Mameli e quindi la deposizione di corone commemorative da parte del Presidente Tajani, del Ministro Salvini, del Presidente della Regione Fedriga, del Commissario del Governo Prefetto Valerio Valente, del Sindaco di Trieste Dipiazza e delle Associazioni dell'Esodo istriano-giuliano-dalmata; e, a titolo personale, dall'on. Giorgia Meloni.

Poi la S. Messa, officiata dall'Arcivescovo Mons. Giampaolo Crepaldi. Dopo la lettura della Preghiera degli Infoibati, scritta dall'allora Arcivescovo di Trieste e Capodistria Mons. Antonio Santin, ed alcune poesie lette da giovani studenti presenti, il Sindaco di Trieste Dipiazza ha tenuto il discorso ufficiale, seguito dai discorsi del Presidente del Comitato per i Martiri delle Foibe e della Lega Nazionale Paolo Sardos Albertini. Infine, gli interventi del Presidente del Parlamento Europeo Antonio Tajani e del Ministro dell'Interno e Vice-primo ministro Matteo Salvini. Tutti gli oratori hanno voluto stigmatizzare i troppi anni di colpevole silenzio su quanto accaduto e l'obbligo di non dimenticare il dramma degli esuli, affinché il sacrificio di tutti non sia stato vano. E che si possano rimettere nei libri di storia quelle

pagine colpevolmente strappate, per difendere l'onore, la memoria, i confini e la dignità dell'Italia. Con l'uscita dei Gonfalonieri delle città di Trieste e Muggia e dei Medaglieri delle Associazioni d'Arma, si è conclusa questa emozionante manifestazione. Arrivederci a Basovizza il 10 Febbraio 2020.

Alpino **Aldo Duiella**
Capogruppo Zara





CAMBIO DELLA GUARDIA AL COORDINAMENTO SEZIONALE PC



Anoi che a volte piace anche non prenderci troppo sul serio si potrebbe dire”è andato in scadenza”.

Mai definizione potrebbe risultare così sbagliata per Giannino Antonini. Purtroppo a tradirlo è stata la carta ‘identità :dallo scorso dicembre non è più coordinatore sezionale per la PC. Dopo molti anni passati a gestire le attività sezionali, causa normativa sui limiti di età, ha dovuto fare un passo indietro. Al suo posto è stato nominato Alessandro Moscon per dare, secondo le indicazioni del presidente Munarini con l’avallo dei volontari e del consiglio di sezione, un segno di continuità relativamente alla gestione e organizzazione del nucleo di PC.

Per Giannino Antonini la sostituzione non significa però fare “zaino a terra”.

Forti della dichiarata disponibilità a dare ancora il suo apporto, il nucleo di PC e l’intera sezione potrà avvalersi della

sua decennale esperienza relativamente agli aspetti logistici e di buon mantenimento delle attrezzature e dotazioni del nucleo. Ed è così che il nucleo di PC della Sezione di Venezia si è ritrovato martedì 18 dicembre presso la base Giuliano per il tradizionale scambio di auguri. Tutti volontari erano presenti in divisa in quanto oltre allo scambio di auguri era in programma qualcosa di più. E il qualcosa di più altro non era che la volontà di rendere i giusti onori a colui che per molti anni ha guidato la squadra. Quale quindi occasione migliore perché la squadra potesse festeggiare Giannino Antonini alla presenza del presidente di sezione Munarini.

La serata è passata veloce in un clima sereno ed allegro segno tangibile dell’armonia e amicizia che lega i volontari, presupposti necessari per il buon funzionamento della squadra.

Alpino Alessandro Moscon

BELLUNO. Un tributo agli operatori della Protezione Civile

Incontro organizzato dalla Regione Veneto per i volontari intervenuti nelle calamità dell’autunno 2018

(L.M.) - Oltre un migliaio le persone la sera del 29 marzo hanno affollato l’Arena di Belluno in occasione dell’incontro regionale del volontariato di Protezione Civile, fortemente voluto da Regione del Veneto per tributare il proprio ringraziamento ai circa 4.000 volontari intervenuti in occasione dell’eccezionale ondata di maltempo di fine autunno 2018.



“È un’occasione per dire un immenso grazie a tutti i soccorritori, ha spiegato l’Assessore regionale alla Protezione civile, a tutti quei cittadini fondamentali, in particolare nelle prime ore di intervento dopo il disastro.

Volontari e persone comuni che si sono messi a disposizione per aiutare comunità e territori così duramente colpiti dalla furia del tempo, che si sono

spesi senza sosta, dando un contributo fondamentale alla ripresa, soprattutto nei primi giorni di emergenza...

Sono innumerevoli le storie vissute in quei giorni che continuiamo a sentire, storie di vicinanza e di affetto, di umanità profonda, che dimostrano come dare una mano sia soprattutto andare incontro alle persone in difficoltà ... il contributo dei soccorritori è stato fondamentale e per questo non finiremo mai di ringraziare ciascuno di loro”. L’assessore regionale ha consegnato gli attestati di benemerita regionale ai rappresentanti delle 400 organizzazioni di volontariato intervenute nell’emergenza autunnale nel nord-est.

Nella foto i rappresentanti della nostra Sezione: Antonini, Sambo, Barbirato, Rossetti e Camarda.

Alpini Sezione di Venezia Assemblea dei Delegati 10 Marzo 2019

LA PAROLA AL PRESIDENTE



Il Presidente, dopo aver salutato i presenti e reso omaggio ai soci Alpini e loro familiari, deceduti durante l'anno, esordisce dicendo "(...) È il momento dei bilanci e delle idee. Mai come quest'anno nel nostro Periodico sezionale QZ ci siamo tanto occupati dell'argomento più evocato in tutte le occasioni di incontro della nostra associazione: la possibilità di un ripristino di un servizio militare obbligatorio o forse più semplicemente il ripristino di un qualsiasi obbligo per i nostri giovani e della accoglienza che tutto questo potrebbe avere nella nostra società. Dagli esiti del dibattito (...) abbiamo potuto apprezzare come le opinioni siano ancora diverse (...). Le speranze di trovare una strada per ripristinare un minimo di servizio per la Patria legate alla riforma del terzo settore si sono rivelate poco fondate (...). La nostra associazione si è espressa chiaramente con una dichiarazione ufficiale (...) che precisa i contorni del nostro intendere. A noi il compito di continuare a testimoniare (...). E come? Continuando le nostre attività con sempre maggior coraggio e spirito di servizio ...". Prosegue poi valutando l'attività dei Gruppi, che ..." anche quest'anno hanno potuto portare a termine tutti i nostri programmi (...) grazie alla collaborazione tra i Gruppi. Con molta soddisfazione abbiamo visto realizzarsi la Festa della Famiglia a Fossalta di P. con il contributo di tutti i giovani, i volontari P.C. e Alpini liberi a disposizione da Mestre, Mira, Fossalta, P., San Stino, San Donà, Mirano. Per la Commemorazione del 146° delle TTAA a Cavarzere eravamo in tanti (...) L'Adunata Nazionale di Trento è stata una esperienza (...) L'accoglienza della città, l'essere nei posti del mito della Grande Guerra, della storia, ci ha coinvolto; la S. Messa per i defunti dei Gruppi di Fiume, Pola e Zara, cantata dal Coro di Portogruaro, ci ha visto praticamente tutti presenti. I Gruppi hanno risposto con una ottima presenza alla sfilata, il Campo Venezia è stato un successo anche per la coabitazione salutare con gli amici della Sezione Marche e del Gruppo di Cencenighe...".

Parla poi dell'Adunata di Milano dove "... saremo ospitati in una Parrocchia in centro città, il posto è bello dovremo trovarci bene anche se ci sarà il problema dei parcheggi". Ricorda poi che "... per realizzare gli scopi, che lo Statuto dell'ANA ci affida, siamo organizzati per filoni di attività nel centro studi sezionale (...) che per Venezia ha i referenti in Sandro Vio e Vittorio Casagrande e nel 2018 (...) con le scuole di Marghera ha presentato un lavoro sulla Grande guerra alle classi 4 e 5 della scuola elementare (...) In luglio il Centro ha dato assistenza e collaborazione, per una settimana, per una mostra sulla Grande Guerra allestita a S. Teodoro, organizzata dall'associazione dei Maestri del Lavoro e del Centro Studi della Sezione di Treviso (...) ed al Raduno sezionale di Cavarzere è stata allestita una mostra fotografica con il materiale a suo tempo prodotto da Sandro Vio...".

Il periodico sezionale Quota Zero che "... anche quest'anno è uscito puntualmente con i suoi tre numeri. Lusi-

ghieri sono i commenti che ci vengono rivolti dai tanti lettori esterni alla Sezione e non solo.

Nel 2018 al CISA abbiamo anche avuto un riconoscimento per i contenuti e la sua vivacità; il giornale viene spedito via email ai soci, alle altre Sezioni e pubblicato sul sito web della Sezione. Viene anche stampato come sempre in 500 copie e distribuito tra i Gruppi (...) Ringrazio in modo particolare a nome di tutti, Lucio Montagni, Nerio Burba e Mario Formenton, che hanno realizzato materialmente il giornale e il Direttore Gianni Montagni, che lo licenzia per la stampa. Un ringraziamento sincero, che è anche preludio di cambiamenti. Lucio Montagni infatti aveva espresso il desiderio di smettere la sua opera di redattore e coordinatore e Nerio Burba segretario si è trovato nelle condizioni di dover lasciare molti dei suoi incarichi (...) Siamo arrivati alla determinazione, che per il 2019 ci potremmo ancora avvalere della collaborazione di Lucio Montagni, che per affiancamento trasferirà il suo ruolo ad Alvisè Romanelli; nella redazione sono entrati anche Vittorio Casagrande e Sandro Vio, poi Alberto Bonfiglio e Mario Formenton (che c'erano già)...". Nella Sezione giovani "... per quanto ci riguarda abbiamo potuto facilmente constatare che il numero dei giovani con il quale abbiamo cominciato l'attività è molto diminuito (...) però non abbiamo nessuna intenzione di smantellare questo patrimonio di energie, che anche nel 2018 ha dato prova di vitalità organizzando la Festa della Famiglia Alpina a Fossalta di Portogruaro e partecipato alle iniziative della Commissione Giovani del Terzo Raggruppamento".

La Protezione civile sezionale "... continua a vivere grazie ai volontari che provengono dai Gruppi di San Donà, Mestre, Mira, Mirano (...) Anche quest'anno ha avuto una buona vitalità partecipando con buon numero di volontari alle esercitazioni e ai vari impieghi (...) (qui ha riassunto le principali attività di PC svolte) (...) e gestendo con grande leggerezza e condivisione il passaggio di consegne tra Giannino Antonini (ha compiuto 80 anni) e Alessandro Moscon. (...).

Anche quest'anno abbiamo potuto affrontare le spese dell'assicurazione degli automezzi (...), manutenzione e alcune divise attingendo ai fondi del 5X1000 della ONLUS, che abbiamo costituito ormai cinque anni fa ...". Ha quindi parlato del Coro che "... diretto dalla Maestra Fabia Geremia si è fatto onore in molti impegni..." e del GSA nel quale "... i nostri sportivi hanno conseguito importanti risultati nell'anno 2018...".

È poi passato a fare cenno alle principali manifestazioni per il 2019. Ringraziando quindi i componenti del CDS ed i vice-Presidenti, annota che "... La Sezione di Venezia quest'anno chiude in pareggio: Iscritti nel 2017 Alpini 663/aggiunti 150/aiutanti 6; Iscritti nel 2018: alpini 671/aggiunti nuovi 14/aggiunti totali 159/amici 16/nuovi Alpini iscritti 17/Alpini deceduti 11. Non aggiungo altro... Spero che dalla voce di Voi delegati ci venga ulteriore sprone a ben continuare e qualche idea nuova per il futuro della nostra cara Associazione. Viva l'Italia e viva gli Alpini".

L.M.



In platea con i Delegati

“È sempre una grande emozione far parte di questa famiglia”

Sono stato invitato a esprimere qualche considerazione sulla recente assemblea sezionale, che per me è stata la prima. Nonostante la mia scarsa attitudine a scrivere, ho accettato il compito per senso del dovere e con la speranza di fare qualcosa di utile. Vi chiedo pertanto di considerare queste poche righe come una sincera testimonianza delle mie sensazioni.

Prima di tutto vi dico che è sempre una grande emozione far parte di questa famiglia, fatta di persone molto diverse, ma unite da valori forti. Colgo quest'occasione per dire pubblicamente un grande grazie a Gianni (Antonini) per il servizio svolto e soprattutto per l'Uomo che è e che ha dimostrato di essere anche domenica con la sua emozione nel salutarci. Grande Gianni!!!

Vengo alle riflessioni sull'assemblea, non prima di aver ringraziato Franco (Munarini - Presidente) e tutti i relatori e quanti hanno dato il loro contributo alla discussione. Mi sento di portare all'attenzione di tutti la necessità di essere più disciplinati durante lo svolgimento di queste riunioni. Fin dall'inizio della seduta è iniziato un via vai che mi è parso poco rispettoso e contrario alle regole della buona educazione, che dovrebbe contraddistinguerci sempre. La buona educazione non è facoltativa e noi, che portiamo un Simbolo importante e riconosciuto, dovremmo esserne testimoni e custodi. Sempre.

Un'altra osservazione è relativa al brusio e ai commenti sottovoce fatti in occasione di alcuni interventi. Io penso che tutti abbiano il diritto di



esprimere un'opinione, una proposta, un'idea. Queste riunioni hanno lo scopo di confrontarci, di far emergere opinioni, proposte, suggerimenti e ci mancherebbe altro che fossimo tutti sempre d'accordo! Meno male che siamo diversi, perché quello che non vede uno può essere visto dall'altro. Ma le differenze sono preziose e quindi utili solo in un contesto di umiltà e rispetto reciproco. Una riflessione di merito desidero farla sulla bocciatura della proposta di aumento della quota associativa: pur rispettando tutti i punti di vista e considerando le diverse gestioni tra i gruppi, credo che sempre di più dovremo abituarci all'idea che la nostra associazione dipende solo da noi e che solo con qualche piccolo "sacrificio" potremo darle continuità in futuro. Se ci teniamo.

Una considerazione finale e un ringraziamento ad Alessandro Moscon, quale cerimoniere: ben venga una rinfrescata delle regole di comportamento; anche domenica durante l'alzabandiera non abbiamo dato dimostrazione di uniformità: c'era chi salutava al cappello, chi no, chi cantava l'inno, chi no. Non sono un nostalgico, né un fanatico, ma alcuni valori fondanti della nostra Associazione impongono anche una certa formalità, che si traduce poi in riconoscimento e rispetto da parte di chi ci guarda. Un abbraccio a tutti

Alpino Roberto Scocco

Nelle immagini, in alto, l'Alzabandiera in campo Sant'Alvise; sotto, la relazione del Presidente; la platea dei Delegati

DALLE RELAZIONI SUL MORALE

MIRA



La presente relazione vuole essere un momento di riflessione non solo per chi l'ha scritta, ma anche per coloro che l'ascoltano, in quanto sono parte integrante della relazione stessa. L'analisi dell'anno è così riassunta: Giornata della Raccolta Alimentare dove siamo stati presenti in due supermercati... Festa della 'Madonna dei cavai' a Piazza Vecchia con un gazebo... Giornata della Memoria ad Oriago, da noi organizzata, e la distribuzione delle arance per conto dell'AIRC a Dolo... Banco farmaceutico presso la farmacia comunale di Dolo, la Giornata del Ricordo a Fossò e a Dolo... Contributo all'Aism con la vendita delle gardenie e la settimana successiva all'Ail per le uova pasquali... Adunata Nazionale a Trento con il Campo Venezia. Rinnovo al sig. Presidente Sezionale il mio desiderio di ripetere l'esperienza collaudata in queste ultime adunate anche per la prossima adunata a Milano. Festa della Famiglia, a Fossalza di Portogruaro in un bellissimo complesso della parrocchia... Commemorazione del 2 giugno nei comuni di Dolo, Fiesse e Fossò (anche qui vale lo stesso concetto come sopra più siamo e più cose riusciamo a fare)... Conservazione del museo all'aperto di Camposolagna... Al Sacratio del Monte Grappa per un turno di guardia al posto dei militari in servizio a Cavarzere dove abbiamo celebrato il 147° anniversario delle Truppe Alpine e il 30° del gruppo... Al Triveneto a Vittorio Veneto con 2 giorni presso il santuario dei frati francescani... Manifestazione della Madonna del Don. Quindi la nostra consueta celebrazione, che si tiene assieme all'associazione Marinai d'Italia in onore di tutti i defunti delle guerre, del piroscalo Galilea e di tutti gli Alpini ed Aggregati del nostro gruppo che sono "andati avanti". Quest'anno (2018) alle ore 19.00 del 3 novembre è stato letto un messaggio inviato dal presidente Nazionale Favero a chiusura delle manifestazioni del centenario... Sabato 4 novembre a Dolo abbiamo provveduto alla distribuzione dei cioccolatini per conto dell'Airc (...).

MESTRE



(...) "Ma la sede è ancora il nostro principale punto d'incontro?" (...) "il gruppo sta invecchiando e si sta riducendo numericamente". Tutto ciò è inevitabile anche se non vorremmo accettarlo (...) Ci sono ulteriori aspetti: dall'abolizione della leva obbligatoria, che non porta più ricambi, alla necessità di rinvigorire la consapevolezza che il Gruppo ha bisogno della collaborazione di tutti (...) Ciascuno è importante sia in termini di presenza (...) che in termini di operatività concreta. (...): la sede sociale e la partecipazione alle attività (...).

VENEZIA



(...) Abbiamo l'impegno della rievocazione storica degli eventi e dei fatti d'armi di cui orgogliosamente portiamo le Medaglie (...) e sempre secondo il Nostro Statuto dobbiamo essere vicini agli uomini in armi, che sono l'attualità e la nostra sicurezza. (...) frequentando gli Alpini di adesso, per portare loro solidarietà e conoscerli, sono a dir poco orgoglioso; (...) sono uso dire:"... ai miei tempi giocavamo alla guerra, Voi invece ci andate davvero!" Essi rispondono:"... abbiamo imparato da voi!"... la tradizione non è acqua! (...).

PORTOGRUARO



Quello appena trascorso è stato un anno importante per il nostro Gruppo che ha visto il passaggio alla guida dall'amico carissimo Giorgio Bravin, al quale va tutta la mia stima e riconoscenza per l'operato svolto in tutti questi anni, al sottoscritto. Un particolare ringraziamento va anche al segretario Piergiorgio Paton e al vice capogruppo Sergio Sandron che con Giorgio Bravin mi hanno affiancato e sostenuto (direi quasi guidato per mano) nella funzione di Capogruppo. Un ringraziamento anche a tutti i componenti del Consiglio Direttivo allargato agli alfiere, che hanno dato il proprio contributo in base alle proprie capacità e disponibilità con spirito di sacrificio e dedizione. Infine desidero ringraziare tutti gli alpini e gli aggregati, presenti e non, che con il loro appoggio e la loro vicinanza ai valori che caratterizzano la nostra associazione ci rendono orgogliosi di fare parte di un gruppo fantastico e motivato che si impegna sul nostro territorio con iniziative per la comunità. (...) L'anno 2018 è stato ricco di numerose iniziative (...) La 89ª Adunata nazionale di Trento, mentre in contemporanea il nostro gagliardetto presenziava anche alla adunata nazionale dei bersaglieri a San Donà. Il Raduno triveneto a Vittorio Veneto. Il Raduno nazionale degli Autieri a Portogruaro. La manifestazione di inaugurazione del Tempio ossario austro-ungarico nel cimitero di Portogruaro. Cerimonia molto coinvolgente con la presenza di delegazioni da Ungheria e Polonia alla quale abbiamo partecipato attivamente coinvolgendo la signora Eva Novaki, vedova del socio Gino Empolini, che ha tradotto in ungherese il libro che ha presentato la cerimonia; Varie cerimonie militari, civili e religiose del territorio. La tradizionale "Festa in campagna" presso l'azienda agricola Sut; La conferenza in sede su "Cronologia della prima Guerra Mondiale attraverso immagini e cartoline". La conferenza in municipio, in collaborazione col CAI e col coro del Gruppo, su "1918 l'anno della Vittoria: La battaglia dal Piave al Monte Grappa".

2018: LA VIVACITÀ DEI GRUPPI

SAN DONA' DI PIAVE



Il 2018 da poco trascorso ha visto gli Alpini e gli amici del nostro Gruppo, fortemente impegnati in molteplici attività e manifestazioni sia all'interno del nostro Gruppo, di Gruppi della nostra Sezione e Gruppi di Sezioni limitrofe; con le associazioni del Basso Piave, con l'alzabandiera ad ogni prima domenica di ogni mese in piazza Indipendenza a San Donà assieme alle Associazioni Combattentistiche e d'Arma (...) L'assemblea e la festa del Gruppo in gennaio e febbraio, il raduno con il Gruppo gemellato di Alte Ceccato in marzo, il Consiglio Sezionale ad aprile, l'Adunata Nazionale e campo Venezia in Maggio, a Sasso d'Asiago e al Raduno Triveneto in Giugno, in luglio a Campo Solagna e Cima Grappa, a Stiago in agosto, a settembre ospitalità in sede dei cadetti ungheresi, manutenzione sede e rappresentanza a Chiari, in ottobre con la P.C. alla Fiera del Rosario e alla Madonna del Don a Mestre, a novembre cerimonia per la fine della 1°WW e Colletta alimentare, a dicembre ultima lucciolata a Torre di Fine (...). A voi tutti il mio più sincero ringraziamento e l'augurio di continuare a lavorare assieme in armonia per il bene del nostro Gruppo e della nostra associazione. Un particolare ringraziamento ai nostri volontari di P.C. che hanno svolto un lavoro molto utile alla nostra società, al gruppo di cucina e a chi ha lavorato per la manutenzione della nostra baita (...).

SAN STINO DI LIVENZA



(...) Il gruppo è stato presente (...) Cerimonie Ana e delle associazioni d'Arma (...) Poi la raccolta del Banco Alimentare presso il Maxi di Torre di Mosto (con 320 KG di derrate alimentari raccolte); la Festa dell'Albero in collaborazione con l'associazione il Bosco; la cerimonia e pranzo sociale; la prima gita del nostro gruppo che si è recato presso l'isola dei Morti a Moriago della Battaglia, (...). La vita del gruppo, a modo mio, di vedere le cose, dovrebbe essere più armoniosa tra tutti noi, a volte bisogna saper fare anche dei piccoli passi indietro o accettare le idee e i pensieri altrui, (...) Qui le cose vanno decise e discusse nel rispetto di tutti (...).

FOSSALTA DI PORTOGRUARO



(...) In quest'anno ci siamo dati veramente da fare, abbiamo lavorato sodo ed abbiamo realizzato tutti gli obiettivi prefissati. Abbiamo ricevuto i complimenti sia dall'Amministrazione Comunale, sia dalla popolazione e questo è merito di tutti noi che ci siamo rimboccati le maniche e ci siamo buttati in quelle "avventure" che solo gli Alpini sanno rischiare. Abbiamo imboccato la strada giusta e dobbiamo mantenere questa direzione e, così facendo, riusciremo a tenere alto il nome degli Alpini, anche perché non c'è nessuno che ci rimpiazzia (...).

SPINEA



Il 2018 è stato un anno che ci ha visto impegnati in varie attività. Abbiamo preso parte all'adunata a Trento, condividendo assieme al campo Venezia, come già da alcuni anni, giornate ricche di lavoro e di condivisione. Penso che lo stare assieme ci rafforzi sia come singolo gruppo che come sezione. Abbiamo preso parte alla giornata del 25 aprile con il comune di Spinea e a altre iniziative, come i Carabinieri (4 novembre ecc). Presenti anche alla "Madonna del Don" come gruppo e come forze per la distribuzione di cibo. Alcuni di noi hanno anche partecipato alla "Festa della Famiglia", iniziativa già alla quinta edizione, organizzata dai giovani Alpini della sezione di Venezia svoltasi a Fossalta di Portogruaro; senza dimenticare tutti gli incontri in cui il nostro gagliardetto ha partecipato, portato con fede alpina. Abbiamo inoltre partecipato all'adunata del Triveneto a Vittorio Veneto. Anche quest'anno abbiamo fatto il pranzo della befana come rito a chiusura delle festività, con un buon gruppo di persone, ben 56. IPresenti per il decimo anno alla colletta alimentare, svoltasi al supermercato 2M del Villaggio dei fiori. Anche su questo punto mi fermo per evidenziare che le forze sono sempre meno... più volte la gente ci ringrazia per quello che stiamo facendo in quella giornata e questo ci gratifica, ma stare tutto il giorno inizia ad essere pesante. Dovremmo iniziare ad avere l'umiltà di chiedere aiuto anche alle altre Associazioni presenti nel territorio e di non considerare solo nostro questo impegno. Non sono mancati momenti di ritrovo per sostenere la sede con lavori di manutenzione di vario tipo. Ricordo a tutti del prezioso dono che abbiamo. Avere una sede è senza dubbio un orgoglio, ma richiede una attenzione da parte di tutti gli iscritti; solo lavorando assieme ci sembrerà meno pesante quello che stiamo facendo. Dallo scorso settembre è ormai di consuetudine che ogni ultimo venerdì del mese ci porta a trovarci in sede per un boccone... questo ci permette di confrontarci su problemi e consigli per cercare di fare sempre meglio. Ricordo a tutti che il prossimo mese di settembre avremo un grande impegno: la nostra sede compirà 30 anni e penso che sarà giusto festeggiare alla grande, per rendere onore a tutti i nostri Veci, che ci hanno lasciato in eredità questa sede, costruita mattone su mattone da Alpini. Anche quest'anno i miei ringraziamenti vanno a tutte quelle persone, che, orbitando spesso per la sede, hanno fatto sì che potesse ogni domenica essere un punto di ritrovo di vecchi amici. Grazie.

Quota Zero

Presidente **FRANCO MUNARINI**

Direttore responsabile **GIOVANNI MONTAGNI**

Comitato di Redazione: Lucio MONTAGNI (redattore),
Alvise ROMANELLI (segretario), Alberto BONFIGLIO, Vittorio CASAGRANDE,
Sandro VIO; Mario FORMENTON (grafica e impaginazione).

Sede: Cannaregio (Sant'Alvise), calle del Capitello 3161/a - 30121 Venezia
Telefono e fax 041721964 - www.alpinivenezia.it - mail: venezia@ana.it
Stampa: Grafiche 2 Effe, viale G. Matteotti 45, - Portogruaro - VE info@grafiche2effe.com

VENEZIA - IN GHETTO ALLA COMMEMORAZIONE DELLA SHOAH ALPINI E COMUNITÀ EBRAICA INSIEME

Chiedendo alla Comunità Ebraica se domenica 27 gennaio, Giorno della Memoria, avessero in programma qualche manifestazione in Campo del Ghetto Nuovo e ricevuta assicurazione che era a disposizione, abbiamo comunicato di voler celebrare l'Evento con un Alzabandiera a Mezzasta alla presenza di tutte le Associazioni Combattentistiche e d'Arma. Lo scopo era duplice: dare una "corposa" importanza all'evento ed attirare le altre Associazioni d'Arma in Campo del Ghetto Nuovo facendole uscire dalla loro timidezza. Orbene con grande trasporto ed affabilità la Comunità ci chiede: "Potreste venire in Campo ed eseguire l'Alzabandiera il lunedì 21, giorno della visita Ufficiale del Governatore e del Consiglio della Regione Veneto?". Assicurateci che i politici sarebbero venuti in veste Istituzionale, abbiamo aderito all'invito.

Si trattava ora di esprimere la presenza Alpina al Meglio e secondo le migliori tradizioni militari, abbiamo organizzato uno schieramento coinvolgendo la Sezione di Venezia, la Sezione di Vicenza con cui siamo gemellati e secondo una intuizione del Presidente Munarini, facendo manovrare la corda della Bandiera Nazionale da Alpini della Protezione Civile in tenuta gialla di servizio. L'arrivo del Presidente della Regione Veneto e del suo seguito ha trovato schierati in una riga, che occupava tutto un lato del Campo, gli Alpini con le Insegne e la protezione civile ai Piedi dell'Asta. Al Presidente Luca Zaia sfugge: "Quanta gente!". Da politico navigato e da veneto orgoglioso passa in rassegna lo Schieramento stringendo la mano a ciascun Alpino. L'Alza-

bandiera, con la Messa a Segno a Mezzasta eseguita in modo impeccabile, ha riempito il cuore di Orgoglio e gli occhi di lacrime. La Cerimonia prosegue con la posa della Corona ai piedi della Targa Commemorativa della SHOAH e le orazioni in Ebraico Antico del Rabbino Capo Scialom Bahbout. Gli Alpini, allora, allineati in riga da far invidia ad un reparto in armi, si avvicinano alla piccola folla e sulla posizione di 'attenti' ascoltano le incomprensibili parole di invocazione e di benedizione. Inter-

vento del Presidente della Regione: "... mi piace vedere finalmente il Campo pieno di Gente e ringraziamo di questo gli Alpini...". Parla quindi il presidente della Comunità Ebraica Paolo Gnignati: "...oggi ricordiamo il tradimento perpetrato dal Re Vittorio Emanuele III nei confronti del Popolo Italiano con la promulgazione delle Leggi Razziali contro gli Ebrei Cittadini italiani...". Dopo il

"rompete le righe" la Comunità invita una rappresentanza degli Alpini all'aperitivo presso la Scuola degli Studenti. Alla presenza del Consiglio della Comunità, ho modo di presentare il Presidente della Sezione di Venezia Franco Munarini ed il Consigliere Sezionale dei Vicentini Mariano Fincato. Un Prosecco 'millesimato' stappato dell'enologo Presidente della Regione Veneto Luca Zaia suggella l'evento ed il Consigliere della Comunità, Paolo Navarro Dina ci premetta per l'anno prossimo. Gli Alpini con la loro coraggiosa rettitudine si fanno stimare da tutti: Ebrei, Cristiani e miscredenti.

Alp. Par. **Maurizio 'mauri' Vianello**
Capogruppo Venezia



Ricordato il 76° della battaglia di Nikolajewka



VENEZIA - Isola di San Michele, 20 gennaio 2019 ore 10.00. Come da tradizione consolidata il Gruppo Alpini di Venezia riunisce le Associazioni d'Arma del centro storico per commemorare tutti i Caduti in terra di Russia in occasione del 76° anniversario della battaglia di Nikolajewka, momento fondamentale nelle operazioni di ripiegamento delle forze dell'Asse nella parte meridionale del fronte orientale. Quest'anno la cerimonia, officiata da mons. Orlando Barbaro, è stata particolarmente toccante per la presenza, nel corso della S. Messa ai piedi dell'altare, del cappello alpino di don Gastone Barecchia, cappellano militare, reduce di Russia e decano sezionale "andato avanti" all'età di 102 anni il 2 novembre 2016.

(Foto del socio Aggregato Franco Galante)



MIRA - LA GIORNATA DELLA MEMORIA CON LA SOPRAVVISSUTA FULVIA LEVI

“IL VALORE IMMENSO DELLA LIBERTÀ”

È il 28 gennaio, lo stesso giorno nel quale abbiamo appena celebrato ad Oriago la Giornata della Memoria. Fulvia Levi era stata invitata per tempo dal Gruppo Alpini di Mira a tenere un incontro con gli studenti delle classi di terza media dell'Istituto Comprensivo “Luigi Nono” di Mira. L'incontro è stato incerto fino all'ultimo momento, ma alla fine e con grande sforzo Fulvia Levi è riuscita a venire ad Oriago. Entriamo e l'accoglienza è, a dir poco, calorosa e cordiale. Più di centocinquanta ragazzi attendono chissà.



Fulvia Levi a sinistra durante la rievocazione storica della Shoha agli allievi della 3. Media “Luigi Nono” di Mira

Poi resteranno in silenzio, interessati, incuriositi e partecipi. Essendo l'Istituto che ci ospita ad indirizzo musicale, una formazione orchestrale composta da una ventina di allievi con il loro insegnante, porge un benvenuto tutto speciale a Fulvia Levi, dedicandole l'esecuzione di alcuni brani musicali appositamente scelti e preparati per l'occasione. Fulvia chiede di sedere, per l'ascolto, al centro dell'aula magna, in mezzo ai ragazzi. Al termine del piccolo concerto sale sul palco dove, con gli ausili audiovisivi della scuola, inizia il racconto della propria storia, a partire dalla sua infanzia fino al periodo delle persecuzioni nazifasciste in Italia, e di come riuscì a sfuggire alla deportazione con l'aiuto di Adele Zara, che nascose lei e

la sua famiglia nella propria casa, ad Oriago, per quasi due lunghissimi anni. Nel 1996 (il 25 febbraio) il nome di Adele Testa Zara è stato iscritto nello Yad Vashem, nel Giardino dei Giusti di Gerusalemme, e a memoria imperitura la nostra concittadina è stata insignita postuma del titolo di “Giusta tra le Nazioni”. Le immagini scorrono in sequenza sullo schermo bianco, il flash di una vita che si brucia in una manciata di minuti. I ragazzi osservano ed ascoltano attentamente; sono silenziosi, pensosi ed interessati

a questa storia, così inconsueta e nuova per loro. Forse qualcuno ha sentito qualcosa dai genitori, dai nonni, ma tutto ciò appare lontano, una realtà ovattata quasi in un'aura di fiaba, incredibile e surreale. Sono ormai quasi le tredici e trenta, e più di un'ora e mezza è passata presto; ora il racconto lascia spazio alle domande degli studenti che chiedono particolari, sensazioni, emozioni, frammenti di vita vissuta. Fulvia risponde a tutti ed esorta al rispetto per gli altri, alla tolleranza, e alla solidarietà, ma soprattutto parla del valore immenso della “libertà”, che tanto le è mancata in quegli anni bui della sua adolescenza.

Artigliere Alpino **Lionello Negri**

SOLIDARIETA' VENDITA ARANCE IN FAVORE DELL'AIRC E BANCO FARMACEUTICO PER IL GRUPPO DI MIRA



(L.N.) - Dolo 31 gennaio 2019 – Gli Alpini di Mira con l'AIRC – alla vendita delle arance della salute davanti alla Chiesa.

Nello stesso giorno di collaborazione con l'AIRC, per la celebrazione della “Giornata della Memoria” del Comune di Dolo, è stata deposta dagli Alpini del Gruppo di Mira una corona d'alloro, alla presenza del Sindaco, dell'Assessore alla cultura, delle Associazioni d'Arma e Civili e della cittadinanza, su di un cippo marmoreo dedicato a “Giorgio Perlasca”.

Questo si trova ben visibile dalla strada, in mezzo ad un piccolo giardino, in un angolo del piazzale adiacente al

municipio. Dopo l'alzabandiera, ed una breve cerimonia, ma intensa e partecipata, agli interventi di rito è seguita, da parte di alcuni insegnanti delle scuole locali, la lettura di alcuni scritti e brani dedicati alla Shoah.

Sabato 9 febbraio 2019 il Gruppo di Mira ha partecipato con i propri volontari presso la Farmacia “Al Redentore” di Dolo alla “Giornata del farmaco” indetta su scala nazionale dal Banco Farmaceutico. Lo scopo è la raccolta di farmaci da banco da donare a chi ne ha bisogno e finalizzati ad uso di un Ente presente in loco. L'iniziativa, ampiamente pubblicizzata, ha avuto un buon suc-



cesso nonostante l'odierno alto costo dei farmaci. Ci viene comunicato dal Banco Farmaceutico, che quest'anno l'incremento della raccolta è stato del 15% ca. sul precedente nella sola Provincia di Venezia. Le confezioni raccolte nella provincia di Venezia danno una copertura del 40% del fabbisogno. Alla chiusura del turno della farmacia, quanto raccolto è stato da noi personalmente consegnato al destinatario, la casa famiglia “Casa nostra” di Dolo, gestita da religiose e ospitante una trentina di ragazzi di età fino ai dodici anni. Si dovrebbero vedere e toccare con mano anche queste realtà, purtroppo più diffuse di quanto non si pensi: c'è di che meditare.



IL GRUPPO ANA DI SAN STINO E LA FESTA DELL'ALBERO

UN BOSCO, 700 PIANTE PER 700 ALPINI



Nel 1990, il Comune di San Stino di Livenza è entrato in possesso di circa 120 ettari di terreno che sino al termine della Seconda Guerra Mondiale erano stati la dimora dei boschi planiziali di Prassacon e Bandiziol in località Bosco e, successivamente, erano stati abbattuti. Questa decisione era dovuta al progetto di rimboscimento finanziato dalla Regione Veneto e dall'Unione Europea.

Nel 1995 iniziò l'operazione di ricostruzione dei boschi mediante la piantumazione dei primi 25 ettari e, in quella occasione, il Gruppo Alpini di San Stino ottenne dal Comune un piccolo appezzamento in cui vennero messe a dimora 700 piantine a ricordo dei 700 iscritti alla Sezione di Venezia.

Nel 1997 venne posto un cippo con l'emblema dell'A.N.A. a perenne ricordo di tutti gli Alpini andati avanti.

Nel 2000, il 21 marzo, l'Alpino Presotto decise di valorizzare l'evento piantando, in occasione dell'inizio della primavera, una quercia denominata "Albero del millennio", ripristinando così una vecchia festa, che, fino agli anni Sessanta, tutte le scuole d'Italia facevano nell'ambito dell'E-

ducazione Civica. Vennero coinvolte le Scuole Elementari, i progettisti del bosco, il Corpo Forestale dello Stato, il Comune e tutte le Associazioni che salvaguardano la natura e, ogni anno, questo evento si ripete.

Infatti, ai primi di aprile, tutte le classi quinte degli Istituti del Comune di San Stino vengono portate nel bosco, seguono lezioni didattiche sullo stato di accrescimento delle piante, vivono gli aspetti della vita del luogo e assistono alle dimostrazioni della Protezione Civile.

Inoltre alcuni apicoltori del luogo parlano della vita delle api ed esperti descrivono la vita di alcuni animali (lepri, fagiani, quaglie) che vivono *in loco*. I ragazzi, nell'occasione, piantano un albero. Viene consegnata loro una pianticella e la documentazione sulla flora e sulla fauna dei boschi del Veneto.

La manifestazione è giunta ormai alla XX Edizione. Agli Alpini si è affiancata l'Associazione "Il Bosco", che ha preso in consegna dal Comune il territorio con l'impegno di rendere fruibile l'ambiente nel rispetto della specificità del territorio.

Alpino **Roberto Guerra**

RIPRESE LE ATTIVITÀ DEL GRUPPO BASSO PIAVE

Come da tradizione ultra decennale, l'ultima domenica di gennaio e la prima domenica di febbraio sanciscono l'inizio delle attività per il gruppo Ana Basso Piave. Domenica 27 gennaio, presso la sede in Parco Europa a San Donà di Piave, si è tenuta l'assemblea di gruppo alla presenza del presidente di sezione Munarini che si ringrazia per le espressioni di stima e affetto che ci sono state rivolte. I soci, dalla relazione morale del capogruppo, hanno potuto constatare che il gruppo continua nella sua attività che risulta sempre molto intensa.

Per questo – dice il capogruppo – è doveroso ringraziare tutti quelli che a vario titolo hanno faticamente operato per la riuscita delle varie attività dove il gruppo è stato impegnato in prima persona come in quelle dove è stato di prezioso supporto per altri.

La domenica successiva, tradizionale raggruppamento dei soci in baita per l'alzabandiera e il doveroso omaggio agli alpini, amici e famigliari "andati avanti" alla presenza delle massime autorità Civili e Militari, con una significativa rappre-



sentanza del gruppo Ana di Alte Ceccato, gruppo a noi gemellato e delle rappresentanze delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma del mandamento.

A seguire, trasferimento per un secondo non meno importante alzabandiera in piazza Indipendenza al cospetto della residenza comunale e dell'intera cittadinanza dove gli alpini hanno ricevuto pubblici elogi e ringraziamenti per il loro continuo operare a favore della società sia nella vita di tutti i giorni come nelle situazioni di emergenza.

Per gli Alpini non è pensabile una festa senza un momento di preghiera e quindi tutti in chiesa a San Pio X° dove il sacerdote don Maurizio ci ha benevolmente accolti e amorevolmente nominati nell'omelia indicandoci come "buon esempio da seguire".

La giornata è poi allegramente proseguita con l'atteso pranzo al quale hanno partecipato oltre 170

persone, a testimonianza, se mai ce ne fosse bisogno, di come una delle peculiarità degli alpini è quella di saper fare gruppo.

Alpino **Alessandro Moscon**





Bilancio 2018 del Gruppo Sportivo Alpini e prime attività del 2019

SCI NORDICO CAT. "ASPIRANTI": IL PRIMO POSTO A VIOLA GHIGI LA VETERANA RENATA ORTOLANI SECONDA IN TECNICA LIBERA A FOLGARIA

*Per lo sci alpino risultati deludenti per gli scarsi allenamenti dovuti alla mancanza di neve
Nel settore atletica diverse le partecipazioni a molte gare amatoriali di mezzo fondo*

Un altro inverno senza neve non ha permesso agli atleti di allenarsi nel periodo natalizio e le poche gare ci hanno visto abbastanza "scoppiati", mentre le attività dell'atletica hanno avuto una buona levatura.

I soci G.S.A. sono 39 di cui 5 alpini, 14 i tesserati alla Federazione sport invernali F.I.S.I., 23 i tesserati alla Federazione di atletica leggera F.I.D.A.L.

Le attività svolte relative allo sci nordico riguardano gare del campionato italiano categoria "cittadini" dove manteniamo una buona posizione a livello giovanile con Viola Ghigi piazzatasi al primo posto ai campionati italiani in tecnica classica Cat. Aspiranti lo scorso febbraio al Bondone mentre la veterana Renata Ortolani, in tecnica libera, lo scorso sabato sulle nevi di Folgaria si è piazzata al secondo posto di categoria. Molto più staccati i soci Almansi e Boldrin.

Segnaliamo come le quota di giovani soci sotto i 18 anni sia ridotta ad un elemento.

Il socio Alberto Costa ha partecipato ai campionati ANA tenutesi il 23 febbraio a Dobbiaco.

La storica pista di plastica, donata dal Presidente Paolo Margrini nel lontano 1975 ed installata presso la scuola media "Don Milani" alla Gazzera (Mestre), grazie alla nuova e volonterosa insegnante di educazione fisica Francesca Moscheni, è stata utilizzata quest'anno da 5 sezioni della seconda media. I soci del GSA Carraro, Jagher, Boldrin e Agnoletto hanno supportato i corsi svolti dai docenti di educazione fisica i sabati di gennaio impartendo i rudimenti del fondo, poi avvalorati il 26 e 27 febbraio da due uscite sulle nevi di Asiago



Sopra, la sezione podistica che ha partecipato alla corsa di mezzo fondo a San Erasmo. La premiazione di Viola Ghigi, al primo posto ai campionati italiani di tecnica classica categoria Aspiranti al Bondone. A lato, la veterana Renata Ortolani, seconda classificata ai Campionati italiani di tecnica libera a Folgaria.

dove abbiamo accompagnato un centinaio di studenti.

Nel settore atletica abbiamo partecipazioni a diverse gare amatoriali di mezzo fondo e periodici allenamenti concordati con il gruppo tramite il social WhatsApp l'ultimo dei quali si è svolto 2 settimane fa a San Erasmo. Abbiamo partecipato mediamente con una decina di soci alla corsa dei Babbi Natale a Venezia, alla Montefortiana (VR), alla mezza maratona dei Dogi, e alla maratonina di Campalto grazie al coordinamento della responsabile di settore Marta Signorelli.

Per rendere visibili le nostre attività usiamo il profilo Facebook "Sezione atletica G.S. Alpini Venezia". Dopo un trentennio, la storica segretaria del gruppo sportivo Michela (figlia di Emilio Vianello) ha passato le consegne a un pensionato con maggior tempo libero.

I propositi futuri sono di recuperare un paio di atleti che avevano abbandonato l'attività agonistica così da avere una maggior carica nel gruppo!

Per il G.S.A.
Alpino **Sergio Boldrin**

GRUPPO DI MESTRE - Incontro col vincitore del premio “Fedeltà alla Montagna”, l’Alpino Luca Pantanali

“IL SACRIFICIO DEL LAVORO E LA TENACIA DEGLI ALPINI”

Molte sono state le domande del pubblico interessato, alle quali Luca ha dato risposte precise, approfondendo numerosi argomenti, dalle difficoltà della vita quotidiana all’orgoglio di condividere tutto ciò con la sua meravigliosa famiglia

Ad un attento lettore de “L’Alpino” certamente non sono sfuggite le pagine del numero di agosto-settembre del 2018, dove un bell’articolo di Claudio Simiz ci racconta di Clap e dell’azienda agricola di Luca e Stefania. Ebbene venerdì 1 marzo abbiamo avuto il piacere e, permettetemi, l’onore di avere tra noi l’alpino Luca Pantanali (Borgo Clap, 6 - 33040 Faedis UD), vincitore del Premio “Fedeltà alla Montagna” del 2018. È stato lui il protagonista della nostra “Serata con la Montagna”, rassegna ultra ventennale realizzata con l’impegno di un pool di Associazioni tra le quali anche il Gruppo ANA di Mestre. Svoltasi nella sala San Marco di Trivignano, la serata, realizzata grazie alla direzione e l’impegno in prima persona del nostro Presidente Franco Munarini, ha visto la presenza di un attento ed affezionato pubblico, del Consigliere Nazionale Lino Rizzi e del Maresciallo Ruocco in rappresentanza della Sezione di Cividale, oltre che a numerosi Alpini. Dopo la presentazione, le fotografie e i filmati delle interviste ai precedenti vincitori del premio sapientemente raccolte dal nostro Presidente, Luca ci ha raccontato il suo “progetto di vita”. Ci ha parlato del suo sogno, della scelta fatta di ridare vita, assieme alla sua famiglia, alla borgata di Clap nel comune di Faedis già duramente provato dagli eventi della seconda guerra mondiale, dalla rappresaglia tedesca del settembre del ‘44 e sconquassato dal disastroso terremoto del Friuli del 6 maggio ‘76. Ebbene Luca, Alpino paracadutista classe ‘78, nel 2007 decide di trovare un luogo in montagna per aprire un’azienda agricola, la sua azienda agricola, e vivere così in armonia con la natura. Ha la possibilità di acquistare a Clap alcuni terreni e qualche immobile disabitato che ristruttura, anche lottando contro la burocrazia, con l’aiuto della famiglia e dei Gruppi alpini di Canebola, Campeglio e Faedis. Con la tenacia



Luca Pantanali attorniato da numerosi alpini del Gruppo di Mestre di Mira e altri, all’incontro della “Serata con la Montagna”, mostra orgoglioso il premio nazionale, Fedeltà alla Montagna.



A fianco, la copertina dedicata a Luca, col figlio in braccio, lo scorso ottobre, dal nostro mensile nazionale e la radice, simbolo del premio che custodirà fino all’anno prossimo, quando ci sarà una nuova assegnazione.

propria degli Alpini e con duri sacrifici, nel tempo, il suo impegno dà i frutti sperati.

Ristrutturato il casale, ricostruita la stalla per maiali, asini, pecore e conigli, vede concretizzarsi parte del suo sogno. Con la sua compagna Stefania ha ora realizzato un altro pezzetto del suo sogno: una famiglia, due figli (che ogni giorno dovrà portare all’asilo a nove chilometri di distanza) ed un agriturismo per ridare vita e far conoscere alla gente la bellezza di quei luoghi. Molte sono state le domande di un pubblico interessato e partecipe alle quali Luca ha

dato risposte precise, approfondendo numerosi argomenti: dalla presenza in zona di animali predatori all’allevamento del suo gregge; dalle difficoltà della vita quotidiana all’orgoglio di condividere tutto ciò con la sua meravigliosa famiglia.

Grazie Luca, grazie davvero perché il tuo esempio è la prova concreta, realmente tangibile, del sacrificio, del lavoro e della tenacia degli Alpini. Di quelli che inseguono un sogno, di quelli che non mollano, di quelli che il sogno lo realizzano!

Alpino **Alberto Bonfiglio**
Capogruppo di Mestre

CENTO ANNI FA NASCEVA L'ANA

(segue da pagina 2)

produzione; i contadini si aspettavano di vedersi affidare le terre e invece trovano incertezza e fame.

Ufficiali e reduci, che avevano vissuto con intensità anche intellettuale la guerra, si ritrovano a guardare ad un futuro tutto da immaginare, con alle spalle ricordi che segnano la vita; tra alcuni di loro nasce l'idea di non perdersi di vista, di mantenere vivo il ricordo della loro esperienza di vita che è stata anche di solidarietà di abnegazione di fraterna condivisione. Così nasce l'Associazione Nazionale Alpini a Milano e subito dopo nel corso di un paio di anni nella maggior parte delle città del Nord Italia.

Un'Associazione d'Arma, oggi più di sempre, con forte componente popolare che la fa forte, sana e numerosa che riunisce uomini, sentimenti, comportamenti che giustamente riteniamo positivi per la nostra società. Questo nostro centenario, verrà celebrato sicuramente con tutta una serie di manifestazioni ad esso dedicato, a partire dall'Adunata di Milano, ma sarà anche un anno di riflessione su chi siamo e soprattutto sul futuro.

Qui cercheremo, come sempre, di coglierne i maggiori aspetti storici che hanno contribuito a fare della nostra Associazione una realtà coesa e viva, per amore di conoscenza e per riconoscenza verso i nostri padri fondatori e, soprattutto, dei tanti che in tutti questi anni hanno profuso impegno, intelligenza e amore per la vita dell'A.N.A. Nel numero di gennaio de "l'Alpino" l'editoriale del Direttore spicca soprattutto per le sue ultime tre righe: *"Laboriosità, dedizione, senso del bene comune, voglia di stare insieme, altruismo e tanto altro. E soprattutto tanta umiltà, perché nessuno si sogni di salire in cattedra per fare del proprio servizio un privilegio. Questa la condizione per continuare ad essere famiglia"*. ■

COSA BOLLE IN PENTOLA

(segue da pagina 3)

diventare anche una bella vetrina di "alpinità" per il nostro territorio, visto che saremo nella Parrocchia di Sant'Antonio, sita nel centro della città e particolarmente attrezzata per esprimere la nostra vitalità.

A giugno molti di noi torneranno volentieri in Carnia, dove abbiamo fatto il militare, per il Raduno Triveneto di Tolmezzo e ci organizzeremo per essere numerosi e felici di esserci. Le annunciate variazioni legate al nostro caro periodico Quota Zero sono già in corso con una saggia gradualità, che ci consentirà di prendere bene le misure di un impegno grosso che era prima soprattutto sulle spalle di Lucio Montagni, Nerio Burba e Mario Formenton. Abbiamo coinvolto Alvisè Romanelli (futuro redattore), Vittorio Casagrande, Alberto Bonfiglio, Sandro Vio quale nuovo gruppo di lavoro e Sergio Bravin per un efficace rapporto con i Gruppi d'oltre Piave ed il sottoscritto per quelli a ovest.

Il Sito Internet, da Lucio Montagni ideato nel lontano 1998 e fino a oggi da lui gestito, è stato rilevato da Cipriano Bortolato, che vanta una lunga esperienza. Ringrazio ancora tutti per la disponibilità data, ancora e futura, per continuare a tener vivi strumenti di coesione importanti, che si rivolgono soprattutto a quanti non hanno tempo o occasione di frequentare in prima persona la vita associativa.

Tra i Capigruppo, i volontari della Protezione civile, i Segretari sono stati attivati dei gruppi Whatsapp, per poter rimanere sempre in contatto e scambiarsi le informazioni. Anche se tutto questo comunque non potrà mai sostituire gli incontri dei CDS, dove sono sempre presenti i Capigruppo in numero più che sufficiente per poter cogliere l'umore della Sezione e per concordare assieme la collaborazione tra i tanti Alpini dei vari Gruppi della Sezione, che ormai da anni lavorano insieme nella Protezione Civile, nel Coordinamento Giovani, nell'organizzazione degli eventi, nell'impegno sul Grappa (sia per le trincee, che per il Sacratio).

F.M.

L'Associazione **ANA VENEZIA ONLUS** sostiene il **nucleo di Protezione Civile della Sezione Alpini di Venezia** nei suoi interventi per emergenze in Italia e all'estero. Con l'emergenza maltempo degli scorsi 29-30 ottobre 2018, che ha colpito in special modo la regione alpina del Nordest, il nucleo PC di Venezia è stato chiamato nel Cadore, per monitorare il torrente Boite con la frana minacciante l'abitato di Perarolo, ed a Taibon Agordino, in appoggio ad ENEL nella posa di cavi elettrici interrati.



SE VUOI sostenere le attività del Nucleo di Protezione Civile della Sezione di Venezia nei suoi interventi in Italia e all'estero.

SE DESIDERI supportare le attività di volontariato, di beneficenza e gli interventi preventivi volti al riassetto ambientale e recupero del territorio.

DESTINA il tuo 5 per mille dell'Irpef all'**Associazione ANA Venezia Onlus** indicando, nella prossima dichiarazione dei redditi, il numero di **codice fiscale 94072810271**.

DEVOLVI un contributo presso il c/c bancario della Banca di Credito Cooperativo di Marcon, filiale di Venezia San Marco, intestato all'**ANA Venezia Onlus - IBAN: IT08 Y086 8902 0050 1001 0013871**.

LUTTO NEL GRUPPO DI SAN DONA' DI PIAVE

OTTAVIANO CERESER e FERDINANDO SOVRAN sono "andati avanti"

Ottaviano **CERESER**, classe 1934, Consigliere Sezionale da tanti anni, già volontario della nostra Protezione Civile, una delle anime del Gruppo di San Donà di Piave. A far picchetto attorno al feretro c'erano appunto due volontari e due alpini del Gruppo, in una chiesa piena di alpini, donatori di sangue, amici di un uomo sempre presente in tutte le manifestazioni cittadine come "speaker" sempre all'altezza della situazione. Fotografo ufficiale di tante nostre Adunate e manifestazioni lo ricorderemo anche per questo. Il Coro Monte Peralba ha cantato la Santa Messa, il Vessillo Sezionale, quasi tutti i Gagliardetti della Sezione, i Labari di tutte le altre Associazioni d'Arma e dell'AVIS hanno fatto corona alla cerimonia.



□□□

Ferdinando **SOVRAN** classe 1940. Tutto il mondo degli alpini del Triveneto era rappresentato mercoledì 20 marzo alle esequie attorno alla sua famiglia in un Duomo di San Donà di Piave pieno di fedeli e amici. Consigliere Nazionale fino al 1996 Ferdinando ha partecipato a tante iniziative durante i suoi mandati e nelle missioni in terra russa per seguire i lavori per la costruzione dell'asilo di Rossosch ha fatto l'incontro con quanto gli alpini hanno lasciato in quella terra: la loro vita, le loro spoglie e il ricordo che hanno lasciato nonostante tutto in quelle popolazioni. Per Ferdinando è diventata una vera missione riportare in Italia le ultime tracce dei nostri alpini morti laggiù, contattando le famiglie, le Sezioni degli alpini, anche per questo lo ricorderanno in tanti. E' stato anche segretario del Gruppo di San Donà e consigliere della nostra Sezione e precursore della nostra protezione civile sezione partecipando attivamente nelle emergenze dell'alluvione di Asti, di Sarno, del terremoto dell'Umbria e dell'Emilia, era ancora volontario attivo.



Rinnoviamo da queste righe le più sincere condoglianze alle famiglie, profondamente alpine e presenti nella nostra vita associativa.

A RICORDO DELLA NOSTRA MADRINA

Lavinia Dal Moro-Scalambrin si è spenta a fine novembre 2018, aveva compiuto 96 anni. Nel 1931, in occasione della fondazione del Gruppo Alpini di Portogruaro, aveva 8 anni, quando fece da "Madrina" consegnando il Gagliardetto al capogruppo di allora Ten. Stievano. Nel 1985 venimmo a conoscenza di questo per mezzo del figlio dell'Alfiere di allora. Solo nel 2014 rintracciammo l'indirizzo della signora Lavinia. Una delegazione del gruppo andò a farle visita a Pordenone dove abitava, ci accolse con grande gioia ed emozione ricordando chiaramente quel tempo ormai così lontano.

IL GRUPPO DI PORTOGRUARO

ORTIGARA (Giugno 1917)

Non so come potrebbero
calcare il sentiero delle Stelle,
le mie scarpe,
e il tappeto profumato
disteso sui destini
dei figli, dei compagni,
che qui deposero il respiro,
nel petto la lettera di casa.

Non so come
potremmo non udire
la promessa di coraggio.
Anche mio nonno, da Alpino,
visse la montagna: Ortigara.
Non ne aveva mai parlato,
non voleva spaventarci
o forse perché la vita
aveva preso un'altra piega
sotto il nostro cielo:
altre guerre quotidiane
avevamo da combattere.
Ci dettò una traccia.
Specchiata nel rosso del tramonto
urla ancora l'ultima audacia.

AGOSTINA SPAGNUOLO

I NIPOTI RICORDANO I NONNI - La poetessa campana, Agostina Spagnuolo, ricorda il suo nonno combattente sul fronte dell'Ortigara, con questa bella poesia ripresa dal Web.

ANDATI AVANTI

Al momento di andare in stampa, apprendiamo che il giorno primo aprile, è "andato avanti" il past-Presidente Magg. Alpino Adriano **CRISTEL**, classe 1934, del Gruppo di Venezia. Ci uniamo al dolore della famiglia.

LUTTI NELLE FAMIGLIE

■ IL 24 gennaio 2019, è mancata la Signora Nives **SORARU**, vedova Costa, mamma dell'alpino Alberto Costa del Gruppo di Venezia.
■ Nei primi giorni di marzo è mancata la Signora Graziella **DI VICARI**, mamma di Gioia Menduni, la giovane Alpina veneziana "andata avanti" nell'aprile 2010. La cara Gioia viene da noi ricordata con una targa posta nella nuova sede sezionale a Sant'Alvise.

TUTTI A MILANO

10 - 11 - 12 MAGGIO 2019 - 92^a ADUNATA NAZIONALE



**L'ADUNATA
DEL CENTENARIO**

